

Il ministro D'Arezzo affronta la crisi del cinema

Purché la montagna non partorisca il topolino

Finalmente illustrato il disegno di legge che dovrebbe affrontare e risolvere i gravissimi problemi del settore — 125 miliardi di spesa previsti

ROMA — 231 film prodotti nel 1976, 156 nel '77, 123 nel '78, 210 una ben 140 devono ancora essere terminati, e non è detto che lo siano nel '79. Una flessione continua negli incassi (62 miliardi in meno nel triennio 76-78), una violenta contrazione degli investimenti produttivi, l'aumento incontrollato dei costi, l'enorme diminuzione del pubblico (120 milioni di presenze in meno nel triennio), la sfrenata concorrenza delle televisioni, di quelle private, soprattutto. E ancora: la sempre più invidiata, nascente presenza del cinema americano nel nostro paese (nel I semestre '79, sono stati 67 i film italiani usciti contro i ben 194 stranieri), la crisi delle strutture produttive pubbliche e private, il sostanziale fallimento di ogni intervento — quando c'è stato — da parte del governo, la sua reale lontananza da ogni qual volta si è trattato di affrontare i problemi seri, drammatici, non rinviabili del nostro cinema.

Le volte, individuando con esattezza le cause del male e i possibili rimedi. Lo abbiamo sostenuto — in sede politica e parlamentare — nel confronto con le altre forze democratiche, con i sindacati dei lavoratori, con tutte le categorie produttive interessate. Abbiamo elaborato un testo di proposta di legge comunista per il cinema che, certo, non è perfetto, ma costituisce tuttavia una possibile risposta ai problemi in campo. Ne siamo stati i soli. Ma fino ad oggi la volontà politica delle forze di governo è stata pressoché assente.

Ma ecco che, finalmente, il titolare del dicastero dello Spettacolo, il ministro D'Arezzo, dà un segno di vita dopo le tante inutili promesse dei mesi scorsi. Evidentemente (e dichiaratamente) consapevole della gravità della situazione, D'Arezzo si è deciso ad elaborare una bozza di disegno di legge di riforma per il cinema che ora si appresta a presentare al Consiglio dei ministri, alle altre forze politiche, al Parlamento. Ne ha illustrato i contenuti in un incontro pubblico aperto a tutte le categorie del cinema stasera, presso il ministero.

Il disegno di legge che si compone di 63 articoli racchiude in 18 titoli — sarà quanto prima presentato all'esame del governo e dei partiti per essere in più presto, dopo le necessarie correzioni, sottoposto all'esame del Parlamento. Non ci auguriamo che non passi troppo tempo. Non ve n'è più molto a disposizione, per impedire che quella sentenza di cui si parla da tempo, ma che non è mai seguita, il ministro D'Arezzo si è personalmente impegnato a portare in porto la legge. Non vorremo davvero si trattasse d'un'altra vana promessa.

Ma ecco che, finalmente, il titolare del dicastero dello Spettacolo, il ministro D'Arezzo, dà un segno di vita dopo le tante inutili promesse dei mesi scorsi. Evidentemente (e dichiaratamente) consapevole della gravità della situazione, D'Arezzo si è deciso ad elaborare una bozza di disegno di legge di riforma per il cinema che ora si appresta a presentare al Consiglio dei ministri, alle altre forze politiche, al Parlamento. Ne ha illustrato i contenuti in un incontro pubblico aperto a tutte le categorie del cinema stasera, presso il ministero.

Impossibile esprimere una valutazione concreta sul suo progetto di riforma poiché il ministro non ha reso

Lunedì in sciopero i tecnici del cinema

ROMA — Gli incontri avvenuti fra la Federazione lavoratori dello spettacolo (FLS) e le delegazioni ANICA e INTERSIND per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle industrie tecniche del noleggio e delle società di produzione cinematografica si sono conclusi con un nulla di fatto.

chiara una certa disponibilità a recepire la sostanza riconoscendo la validità sia sul piano della giustizia retributiva sia sulla possibilità di valorizzazione della professionalità, sul terreno concreto si dimostra reticente, ritardando il passo dietro motivazioni pretestuose e opponendo ai sindacati valutazioni sui costi contrattuali completamente avulse dalla realtà del settore e delle

single aziende. In pratica la posizione della delegazione industriale, pur se condizionata in quanto a misure di spinte aperturiste è tesa a mantenere inalterata l'attuale struttura contrattuale ed a conseguire gli obiettivi più qualificanti da essa contenuti.

Anac solidale con Technospes

ROMA — Un nuovo ordinamento del teatro di prosa viene delineato, dai deputati comunisti, in una proposta di legge presentata a Montecitorio dai compagni delle commissioni Interni e Affari Costituzionali (primi firmatari Scaramucci, Triva e Torrella).

La proposta comunista mira a ribaltare questa situazione, e si fonda come un progetto a «maglie larghe» che prende in seria considerazione le diverse esperienze maturate, specie a livello locale. Rifiutato quindi un modello tipo, il progetto si configura come una legge «cornice», tesa ad assicurare a tutto il teatro italiano

uno sviluppo nella più completa libertà e autonomia di contenuti, di linguaggio e di metodi. Di conseguenza, per quanto riguarda il impianto istituzionale — si sottolinea nella relazione alla proposta di legge — i comunisti tendono a realizzare una composizione dialettica dai vari momenti e livelli dell'assetto statale, vale a dire un'articolazione dinamica tra momento centrale e momento decentrato. Cosicché, precisando le funzioni e i compiti di ogni livello (regionale, centrale), delle Regioni, dei Comuni e dell'Ente intermedio, «abbiamo affermato accanto alla necessaria programmazione nazionale, l'irrinunciabile programmazione regionale che deve poter essere piena e

I comunisti per il teatro di prosa

ROMA — Un nuovo ordinamento del teatro di prosa viene delineato, dai deputati comunisti, in una proposta di legge presentata a Montecitorio dai compagni delle commissioni Interni e Affari Costituzionali (primi firmatari Scaramucci, Triva e Torrella).

La proposta comunista mira a ribaltare questa situazione, e si fonda come un progetto a «maglie larghe» che prende in seria considerazione le diverse esperienze maturate, specie a livello locale. Rifiutato quindi un modello tipo, il progetto si configura come una legge «cornice», tesa ad assicurare a tutto il teatro italiano

una sviluppo nella più completa libertà e autonomia di contenuti, di linguaggio e di metodi. Di conseguenza, per quanto riguarda il impianto istituzionale — si sottolinea nella relazione alla proposta di legge — i comunisti tendono a realizzare una composizione dialettica dai vari momenti e livelli dell'assetto statale, vale a dire un'articolazione dinamica tra momento centrale e momento decentrato. Cosicché, precisando le funzioni e i compiti di ogni livello (regionale, centrale), delle Regioni, dei Comuni e dell'Ente intermedio, «abbiamo affermato accanto alla necessaria programmazione nazionale, l'irrinunciabile programmazione regionale che deve poter essere piena e

Rinvio martedì scorso in seguito allo sciopero dei giornalisti della Rai, viene trasmesso questa sera (sulla Rete due alle 21,45) *Lamerikano*, del regista greco Costa-Gravas. Girato nei cinema di Atene nel '72, il film è realisticamente ispirato alle vicende di un agente segreto americano, Don Altrione, che operò in America Latina. Il film sarà seguito da un dibattito al quale parteciperanno Costa-Gravas, Franco Solinas (sceneggiatore del film), Aldo Zucchi e giornalisti: Italo Moretti del TG2 e Guido Vicario, corrispondente dell'Unità in Cile durante il governo di Unidad Popular.

Sulla Rete due, prima dell'Americano, va in onda il terzo episodio della serie *Il fascino dell'insolito* curata da Angelo Ivaldi. Piccolo assessorato a questo titolo del servizio televisivo, tratto da un racconto di Ray Bradbury, è diretto da Stefano Calanchi. Dove il piccolo assassino è il bambino che ha ancora in grembo Alice, moglie felice del giovane Davide. La

domanda «sa» che quel figlio la ucciderà, sente anche dopo il parto, che lui non voleva nascere. È il trionfo dell'evento irrazionale: nasce un assassino, anziché un bambino innocuo, un «bambino terribile» che ricorda il diavolo di *Rosmary's baby*, reso celebre dal film di Polanski. «Questi bambini», spiega Calanchi, «rompono il positivo schematico della loro euforia tecnologica e dirompono ogni elemento di riflessione in una civiltà alle soglie di una terribile crisi di valori e d'identità».

In Tv «L'amerikano» e un piccolo omicida

PROGRAMMI TV

Rete 1	PREVISIONI DEL TEMPO
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina di Biagio Agnes, conduce Luciano Lombardi	19.45 TG2 STUDIO APERTO
13.25 CHE TEMPO FA	20.40 IL FASCINO DELL'INSOLITO - Itinerari nella letteratura dal gotico alla fantascienza - «Piccolo assassino» di Ray Bradbury, con Imma Piro, Gianfranco De Grassi. Regia di Stefano Calanchi.
13.30 TELEGIORNALE	21.40 L'AMERICANO - Film. Regia di Costa-Gravas. Con Yves Montand, Renato Salvatori, Jean-Luc Bideau
14.00 POMERIGGIO SPORTIVO - Eurovisione. Svizzera: Campionato mondiale dilettanti di ciclocross; Gorizia: Pallacanestro, Pagnossn. Centro Cagliari	23.35 TG2 STANOTTE
17.00 APRILI SABATO - 90 minuti in diretta: «Il boom del ballo»	Rete 3
18.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO	QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Laura Mercatali
18.40 LE REGIONI DELLA SPERANZA	18.30 IL POLICCE - Programmi visti e da vedere sulla Terza rete TV
19.50 SPECIALE PARLAMENTO	19.00 TG3 - Fino alle 19.10 informazioni; a diffusione nazionale, dalle 19.10 alle 19.30 Informazioni regione per regione
19.20 HAPPY DAYS - «Un incidente con la moto»	19.35 TUTTINSIENA - Rubrica settimanale di Folco Quilici e di Silvia D'Amico Benidico (7.)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA	19.30 TEATRINO - Piccoli sorrisi: «Paul» e la grande rapina alla banca
20.00 TEGGIORNALE	20.05 CARTESIUS - Regia di Roberto Rossellini con Ugo Cardea, Anne Poehche, Claude Berthé
20.40 GIOCHIAMO AL VARIETE: «Etnelde» - Presenta Lando Buzzanca	21.30 TG3
21.55 VITA QUOTIDIANA DI... AIMEONE DI CHALLANT, FEUDATARIO DEL CASTELLO DI FENIS	22.00 TEATRINO (replica)
23.00 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA	TV Svizzera
Rete 2	ORE 9.25-13.30; Sci; 13.55: Campionati mondiali di ciclismo; 15.20: Per i ragazzi; 16.30: Emergenza generale; 18: Video libero; 18.25: Jazz magazine; 19.25: Sciacapensieri; 20.05: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Des di d'acqua; 22: Telegiornale; 22.10.24: Sabato sport.
12.30 IL RAGAZZO DOMINIC - Telefilm - «Il capitano»	TV Capodistria
13.00 TG2-ORE TREDDICI	ORE 17: Pallacanestro; 18.30: Sci; Discesa libera maschile; 19.30: L'angelino dei ragazzi; 19.50: Punto d'incontro; 20.03: Cartoni animati; 20.45: Eroi senza patria - Film con John Wayne; 22.30: Pattinaggio artistico su ghiaccio.
13.30 DI TASCIA NOSTRA - Un programma della redazione economica del TG2 al servizio del consumatore	
14.00 GIORNI D'EUROPA	
14.30 DSE - SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi	
17.00 IL GIARDINO SEGRETO - Telefilm - «Un pianto misterioso»	
17.25 GIUNGHINO E LA COSTELLAZIONE DELL'AQUILA - Disegno animato	
17.40 PIACERI	
18.15 CINECLUB - «Il vero Charlie»	
18.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO	
19.00 TG2 DRIBBLING - Rotocalco sportivo del sabato	

A Bolzano

Ha vinto l'intolleranza: chiuso lo Stabile

Nostro servizio

BOLZANO — La maggioranza che regge il governo della città di Bolzano (Dc, Psdi) ha decretato la morte del Teatro Stabile di Bolzano, sancendo con due delibere la fine dell'attività trentennale del «Stabile» per il 30 giugno prossimo e la nomina del commissario liquidatore.

Dopo 30 anni di attività meritoria che ha garantito e promosso la presenza culturale nella regione, e che ha avuto significativi e positivi riscontri di critica a livello nazionale, il teatro Stabile, la giunta del capoluogo altoatesino ha, quindi, deciso di eliminare l'ente teatrale.

Non è stata, tuttavia, una operazione indolore per la maggioranza, soprattutto, per la Dc, quella che ha portato all'affossamento dello Stabile. Ciò per varie ragioni. Innanzitutto perché la stessa Dc, negli interventi dei suoi esponenti, ha tradito l'imbarazzo con cui si è accollata il compito di proprio «sacchero culturale» come l'hanno definito i consiglieri del Pci.

Questo accade proprio quando la città di Bolzano diventa protagonista di una «vibrante» vita culturale. È stata una vera e propria prova di forza con cui, nel mese di novembre, il sindaco ha ordinato lo sgombero e la demolizione del fabbricato dell'ex monopolio di Stato, che era stato occupato da numerosi gruppi e circoli culturali di lingua italiana e tedesca per iniziare a svolgere varie attività.

Ebbene, non solo non c'è stata alcuna ricerca in questi giorni di «solidi» supporti alla decisione della giunta del Teatro Stabile, una delle poche presenze culturali superstiti nel territorio. Contro tale decisione si sono, ovviamente, costituiti con forza Pci, Psi, Partito socialista, democratico sudtirolese, mentre proprio in questi giorni è stato organizzato un convegno di presentazione del testo brechtiano *Teste tonde e teste a punta* adattato alla realtà locale.

CINEMAPRIME



Allora l'America sta proprio a casa del diavolo?

AMITYVILLE HORROR - Regista: Stuart Rosenberg. Interpreti: Margot Kidder, Rod Steiger, Don Stroud, Murray Hamilton, Amy Wright, Michael Sacks. Tratto dal romanzo omonimo di Jay Anson. Drama parapsicologico. Statunites, 1979.

Com'è noto, il film *Amityville Horror* non è semplicemente tratto da un romanzo, ma si riferisce addirittura ad un episodio di vita vissuta, stando alle sconvolte testimonianze di George e Kathy Lutz, una coppia americana mite e irreprensibile che sostiene di essere stata in balia del demone in una maledetta villa di campagna poco lontano New York.

Stuart Rosenberg (*Nick mano fredda*, *Un uomo oggi*, *Per una manciata di soldi*) è il regista preferito di Paul Newman, e quando non c'è il divo stesso il personaggio, preferisce stare tutto le quante a fare dignitosamente il suo mestiere. Sebene infarcito di effetti, è entusiasmante e potente rispetto alle prime fonti della vicenda. *Amityville Horror* è un ottimo film di genere privo di grossolani veri e propri. C'è un solo neo nella versione cinematografica: James Brolin, nei panni del protagonista, è un po' troppo ingrosso nella casa prende una faccia da diavolo, e lascia intuire anzitempo gli sviluppi sinistri di *Amityville Horror*.



Witkiewicz o l'arte senza compromessi

Senza compromesso. Progetto *St. Witkiewicz*, è il titolo che riunisce una serie di manifestazioni, che si terranno nel prossimo mese di febbraio, a Livorno e a Pisa. L'iniziativa, finanziata dai Comuni di Livorno e di Pisa, dalla Regione Toscana, dal Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale di Pontedera, si svilupperà in tre fasi differenti e convergenti: dal 18 al 25 febbraio, alla Casa della Cultura di Livorno, sarà allestita una mostra intitolata *La ditte dei ritratti*, che per la prima volta in Italia propone un insieme di sessanta dipinti realizzati da Witkiewicz (il quale, come è noto, oltre che drammaturgo e narratore fu artista figurativo) e parallela alla mostra di quadri, saranno proposte al pubblico una serie di opere fotografiche, sempre di Witkiewicz, che rappresentano quasi un'esclusiva mondiale, dal momento che tali fotografie vengono esposte in questi giorni per la prima ed unica volta in Polonia, patria di questo geniale protagonista della stagione delle «avanguardie storiche».

«Amityville horror» e «Action»



Vita e cinema nella bolgia di un film punk

McCartney espulso dal Giappone (per droga)

TOKIO — A conti fatti, a Paul McCartney è andata bene: in fumo la tournée degli «Wings» nelle principali città giapponesi, ma all'aria anche la triste prospettiva di restare nelle carceri di quel paese. La procura di Tokio ha infatti deciso di archiviare il «caso» sull'ex Beatle entrato in Giappone con una «scorta» di marijuana (oltre duecento grammi) violando le leggi del paese. Le ultime notizie diffuse dalla polizia dicono che è stato scarcerato ed avviato (sotto scorta) all'aeroporto internazionale di Narita, per essere rispedito in Occidente.

«McCartney era arrivato in Giappone una settimana fa, con la moglie e la sua troupe. Le prime «foto ricordo» da quel paese lo avevano mostrato già ammannettato. All'aeroporto avevano scoperto la droga nella sua valigia.

Diversamente da *Collola* (sempre sotto scorta), *Action* è tutto Tinto Brass, nel bene e nel male, nelle insistenti provocazioni verbali e visuali come nell'adesione carparia ai temi di fondo espliciti nella sua lontana «opera prima» (*Chi lavora è perduto*, ovvero il capo al mondo) e affioranti lungo il percorso di una filmografia abbastanza nutrita, ma discontinua: attenzione per le zone marginali della società, culto dei personaggi «irregolari», interesse ma anche compiacenza verso il reietto e l'abietto. E si pensa, in particolare, a *Dropout*.

Di caratterizzante c'è, in *Action*, il parallelismo, lo scambio, la voluta confusione tra vita e cinema, che giunge sino a citazioni esplicite (*Qualcuno volò sul nido* di Alberto Sordi, *Il cacciatore*), ma che comprende anche più sottili allusioni: come quelle che abbiamo creduto di cogliere, nelle fasi culminanti del racconto, ad alcuni momenti del *Grido* di Antonini, la cui sostanziale disperazione si volge nel retro obelisco. Purtroppo, però, la mano dal gusto della battuta goiardiaca, e non meno spesso sembra considerare il periodo sad-co-anale come l'età d'oro dell'esistenza umana, mettendo così a dura prova la tolleranza dello spettatore ad altro meglio disposto; e travagliando inutilmente una linea narrativa che, senza dubbio, si sarebbe giovata di una andatura più spedita. Insomma, benché assai esperto del mestiere, il regista avrebbe avuto forse bisogno di un montatore differente da lui medesimo. Però, da Luc Merenda ha cavato un apporto inatteso al personaggio di Bruno.

Nel contorno, ci sono presenze notevoli, utilizzate con spregiudicatezza, da Adriana Asti a quel grosso comico che è Alberto Sorrentino, ad Alberto Sordi, reduce da una grave malattia, combattuta (e ironizzata) coraggiosamente. Ma la rivelazione è (almeno per chi non l'abbia già apprezzata sulle ribalte teatrali) Susanna Javicoli, che, posta nelle condizioni più scabre e benesse, ne esce con gran bravura e diremmo, paradossalmente, con grazia.